

Lucia Abbate¹

Cognomi che “viaggiano” poco. Storie di nomi di famiglia rimasti prevalentemente in Sicilia

Abstract

A differenza della toponomastica, cui in passato è stata data maggiore importanza, l'antroponimia, studio di nomi personali, cognomi, soprannomi, ha avuto in Italia un particolare sviluppo solo a partire dagli anni '70 con il *Dizionario dei cognomi italiani* di Emidio De Felice, 1978, e, negli anni successivi, gli studi di G. Caracausi, con il suo “Dizionario onomastico della Sicilia”(1993), quelli del Rohlf per la Calabria (1974, 1979), fino al più recente dizionario storico ed etimologico dei cognomi d'Italia di Enzo Caffarelli e Carla Marcato (2008).

Nel presente lavoro ci occupiamo in particolare di alcuni cognomi che, nel corso dei secoli, sono rimasti concentrati prevalentemente, ed alcuni, esclusivamente, in Sicilia. La maggior parte di questi si sono modificati rispetto alla forma originaria, al punto tale da renderne difficile l'interpretazione, a causa di varie motivazioni: la sovrapposizione di forme linguistiche diverse, l'influsso del dialetto, accorciamenti o aggiunta di suffissi, trasformazioni dovute a paretimologia e vari altri mutamenti fonetici.

Viene qui ripercorsa la loro formazione linguistica, in una prospettiva storico-culturale.

Introduzione

L'idea del titolo di quest'articolo mi è venuta ricordando quello di un interessante contributo di Mario Bolognari, nella Giornata di Studio sul Plurilinguismo, tenutasi a Messina il 1° dicembre 2006, *Parole in viaggio. Minoranza, diaspora, migrazioni*, poi pubblicato agli Atti del Convegno².

In quella comunicazione, Bolognari rifletteva sul fatto che, in una società come quella odierna, plurilingue e pluriculturale, « gli individui sembrano oggi andare e venire con una frequenza che non avremmo mai immaginato sino a pochi

¹ Già associata di Glottologia e Linguistica, Università degli Studi di Messina.

² Cfr. L. Abbate, (a cura di), “Atti della Giornata di Studio sulle “Politiche linguistiche dell'Unione Europea” – Messina (1 dicembre 2006)”, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2008, pp.23-39.

decenni fa » E, nel definire, accanto alla musica, la lingua «veicolo transculturale», ricordava che, come affermano oggi i linguisti « le lingue non cambiano soltanto per derivazione, ma anche per contatto e scambio ».³

Se ci pensiamo bene, anche in lontane epoche storiche si saranno fatte simili considerazioni, sebbene in situazioni e condizioni molto diverse dalla nostra attuale realtà. Soprattutto in Sicilia, crocevia, in passato, di varie civiltà (greci, latini, bizantini, arabi, normanni, spagnoli, francesi), che si sono incontrate e sovrapposte, dando luogo a una lingua particolarmente varia e complessa, le “parole”, quindi le lingue, cambiavano a seconda delle diverse dominazioni, per contatto e non solo per derivazione.

Anche i cognomi si sono trasformati, “viaggiando”, nel tempo, insieme alle famiglie che si spostavano da un paese a un altro. Qui però ci occuperemo, al contrario, di “viaggi” che non ci sono stati, e in particolare di quei nomi di famiglia siciliani rimasti fermi, per lo più, nel loro luogo di origine.

Prenderò in considerazione, prima, alcuni cognomi, di cui è facile capire la derivazione, per poi approfondirne altri più interessanti, alcuni dei quali finora considerati di origine sconosciuta o controversa. Fra questi, quelli rilevati anche nel Nord Italia, ma con frequenza nettamente minore, sono probabilmente dovuti all’emigrazione delle famiglie nel corso dei secoli. Alcuni cognomi presenti solo in Sicilia, come *Emerilli, Racchiusa, Raddao, Ricovero, Santalco* e tanti altri - qui ci siamo limitati solo ad alcune forme esemplificative - hanno una frequenza così bassa che rischiano di estinguersi, quando l’ultimo che ne porta il nome rimarrà senza figli.

I cognomi derivano da nomi personali, nomi di luogo, di mestiere, soprannomi riferiti a qualità fisiche o morali del capostipite o, talora, nascono da occasionali fatti aneddotici. Il tipo toponimico ed etnico è il più frequente in Italia: poteva alludere al luogo di abituale abitazione degli avi, oppure indicare la popolazione di appartenenza di una famiglia e spesso coincideva col toponimo stesso di provenienza. La diffusione di molti cognomi è coincisa con il flusso di immigrazione interna dai centri minori verso le città vicine, più o meno fra il Mille e l’inizio del Trecento, periodo di maggiore urbanizzazione, quando individui e famiglie arrivavano nelle città da località minori. Aumentavano i commerci, le attività lavorative, gli acquisti, le vendite, di conseguenza anche gli atti notarili e, pertanto, le famiglie in qualche modo dovevano essere identificate.

³ Il concetto di “viaggio” è piuttosto frequente in linguistica: vedi E. Caffarelli, *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché. Storie di nomi e di cognomi*, Editori Laterza, Bari, 2014, che intitola un paragrafo del libro “Parole in viaggio”, p.165.

Il processo di formazione dei cognomi avvenne lentamente, prima fra le famiglie di ceto più elevato e poi fra gli strati più bassi della popolazione⁴.

Per la ricerca e lo studio dei cognomi ho curato lo spoglio di elenchi telefonici, anche attraverso il supporto della rete telematica⁵. Ho anche controllato – ove è stato possibile - atti di archivi parrocchiali e registri anagrafici di quei comuni in cui si registrava una presenza maggiore dei cognomi presi in considerazione.

Origine e significato di cognomi siciliani

I cognomi seguenti, che si caratterizzano per il fatto di essere presenti prevalentemente in Sicilia, hanno subito varie modificazioni, nel tempo, per sovrapposizione di lingue diverse, per accorciamenti, aggiunta di suffissi, per influsso del dialetto o per altri fenomeni linguistici.

Alcerillo presente solo a Messina, “piccolo arciere”, deriva da *Arceri* “fabbricante, venditore di archi” e anche “combattente con l’arco”⁶(cognome, quest’ultimo, diffuso in varie zone della Sicilia e di altre regioni italiane), da antico francese *Archier* ‘arciere’ (moderno *Arcier*). Il suffisso *-ier* compare in termini italiani di origine francese, che indicano arti e mestieri tipici dell’epoca cavalleresca della Francia meridionale (*arciere, cavaliere, giardiniere*). Qui la prima *-r-* è stata trasformata in *-l-*, con assimilazione alle *-l-* successive.

Badagliacca e **Badagliacco**, cognomi considerati di etimo controverso⁷, sono presenti principalmente a Palermo, così come il simile **Badalucco**, e compaiono, con minore frequenza, anche nell’Italia centrosettentrionale. Caracausi⁸ accosta *Badalucco* al siciliano *bbadaloccu* “persona sciocca, babbeo”⁹ (dal latino medievale *badaluchum* “strumento per prendere le coturnici”¹⁰, ital. *badalucco* “scaramuccia” o anche “trastullo, passatempo”), ma dà un altro significato a *Badagliacca* e a un *Badagliocco* rilevato a Palermo, facendoli derivare da ar. ‘*Abd al-ḥaqq* “servo della verità”, nome di persona. Credo invece che *Badagliacca, Badalucco, Badagliocco* siano tutte varianti dello stesso cognome che va ricollegato a un toponimo presente in Liguria: *Badalucco*. Nel *Dizionario di*

⁴ Cfr. E. De Felice, *Dizionario dei cognomi italiani*, Mondadori, Milano 1978.

⁵ <http://seat.paginebianche.it/seat.htm>; <http://sicilia.indettaglio.it/ita/cognomi/motore/motore.html>; <http://gens.labo.net/it/cognomi>.

⁶ E. Caffarelli e C. Marcato, *I cognomi d’Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Utet Torino, 2008, I, p.89.

⁷ Idem, p.26

⁸ G. Caracausi, *Dizionario onomastico della Sicilia. Repertorio storico-etimologico di nomi di famiglia e di luogo* («Lessici siciliani», 7-8), 2 voll., CSFLS, Palermo 1993, s.v.

⁹ Cfr. *VS*, I, pp. 362-363 = *VOCABOLARIO SICILIANO*, fondato da Giorgio Piccitto, 5 Voll., Catania-Palermo 1977-2002: vol I a cura di G. Piccitto; voll. II, III, IV a cura di G. Tropea; Vol. V a cura di S. C. Trovato.

¹⁰ Cfr. Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, I, Graz - Austria, 1954 (1883-1887), p. 518: “BADALUCHUM, Instrumentum, quo coturnices capiuntur.”

*Toponomastica*¹¹, *Badalucco*, comune in provincia di Imperia, è un « Borgo feudale nella valle Argentina, sorto intorno al castello dei conti di Ventimiglia ... attestato nel sec. XIII come *Baaluco*, *Badalucco*, è probabilmente connesso con il verbo onomatopeico **batare*, da cui l'italiano "badare", nel senso di "far la guardia, sorvegliare"».

Mi pare improbabile quest'etimologia, basata fra l'altro su un verbo non attestato: potrebbe trattarsi invece di un arabismo, derivato da ar. *badd* "frantoio" e *ḥalqa* "cerchio" nel significato che il termine arabo ha a Pantelleria, cioè *garga*, "terreno per lo più cintato"¹². Ricordiamo che gli arabismi erano diffusi anche in Liguria – meno a Pisa e a Venezia – nel lessico di vari campi, da quello tecnico-scientifico a quello relativo ad attività commerciali e marinare, e anche in parole comuni.¹³

Chiovo, a Trapani e Palermo, deriva da *chjovu* 'chiodo', forma dialettale di "chiodo" (*Chiodo* è cognome molto diffuso in Italia), nome di mestiere 'colui che fabbrica chiodi'. *Chiovaro*, *Chiovari* sono accentrati nella provincia di Palermo, 'chi fabbrica chiodi', sic. *chjuvaru* 'che produce chiodi'; vedi anche, sempre della stessa origine, *Chiovini* a Roma e, in misura minore, altrove, e *Chiovelli*, a Roma e a Viterbo e provincia¹⁴

Cipponeri appare a Trapani, qualcuno in Piemonte, e significa 'straccivendolo' 'venditore di stracci', cfr. fr. *chiffonnier* 'straccivendolo', qui con *c-* (/tʃ/) dell'ant. francese in luogo del moderno *ch-* (/ʃ/) e la /p / dell' ant. fr. *chipe* « chiffon » 'straccio, cencio' (XIV sec.)¹⁵. Nel 1264, si attesta la presenza di un *Guillelmus Cipponerius*, in provincia di Trapani¹⁶.

Dominuco, a Caltanissetta, al posto di Domenico, dal lat. *dominus* 'Signore', cioè 'del Signore', qui voce dialettale, corrispondente a *De Domenico*, forma patronimica, diffusa, quest'ultima, prevalentemente, a Messina e Reggio Calabria con rispettive province.

Emerilli, solo a Catania, con trasformazione delle *-a* in *-e*, per assimilazione, potrebbe corrispondere ad 'amarilli' (*Amarilli* è anche un cognome italiano) o

¹¹ *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, 1990 di G. Gasca Queirazza, C. Marcato, G. B. Pellegrini, G. Petracco Sicardi, A. Rossebastiano, Utet, Torino 1990, p. 53.

¹² Cfr. G.B. Pellegrini, *Gli Arabismi nelle lingue neolatine, con speciale riguardo all'Italia*, 2 voll., Paideia, Brescia 1972, I p. 289 per la voce *badd* e II, p. 480 per la voce *halqa*.

¹³ G.B. Pellegrini, *Ricerche sugli arabismi italiani con particolare riguardo alla Sicilia*, ("Supplementi a BCSFLS", 10), CSFLS, Palermo 1989, pp.26-27.

¹⁴ E. Caffarelli e C. Marcato, *op.cit.*, 2008, I, p.461.

¹⁵ Cfr. *Trésor de la langue française, dictionnaire de la langue du XIXième et du XXième siècle(1789-1960)* A.A. V.V., Centre National de la Recherche Scientifique, vol 1-16 (1971-1994), Paris, s.v..

¹⁶ Cfr. G. Caracausi, *op.cit.*, s. v. Vedi anche E. Caffarelli e C. Marcato, *op.cit.*, I, p.481.

‘amarillide’, una pianta ornamentale con foglie carnose e grandi fiori di vari colori, dal gr. Ἀμαρυλλίς-ίδος, nome proprio.

Ma è più probabile che derivi da un cognome *Amari*¹⁷, forma di origine araba, dal nome personale *Ammār*, molto diffuso nei documenti medievali¹⁸, unito al suffisso -illo.

Garruso, a Siracusa e Catania, dal siciliano *garrusu* ‘invertito sessualmente’ o anche ‘persona ricercata nel vestire e dalle maniere leziose; effeminato’¹⁹, forse da arabo *arūs* ‘fidanzata, sposo, sposa’²⁰.

Lisano, presente solo a Palermo, potrebbe essere una forma accorciata di Lisitano, etnico da *Liso*, nome di una contrada in provincia di Reggio Calabria. Il suffisso -ano non è molto produttivo in italiano, ma può formare anche etnici come “palermitano”, “romano”, “marchigiano” ecc., alcuni dei quali sono anche cognomi.

Raddao, solo a Catania, viene dal greco ῥάβδος “verga pastorale, bastone”, e indicava o il mestiere di chi lavorava le verghe, o il soprannome di chi le portava (generalmente il pastore), col suffisso -ao, forse per analogia ad altri cognomi come *Arnao*, *Ingrao*, *Rao* diffusi nel Sud Italia.

Rifuggiato, a Catania, cognome spiegato da Caffarelli e Marcato²¹, come collegato ai cognomi *Reforgiato*, *Rifurgiato*, *Rifuggiato*, rari e presenti in Sicilia, che indicavano un bambino “plasmato”, nato cioè, nuovamente, dopo la perdita di un precedente bambino.

Nel caso del cognome, isolato, *Rifuggiato* è forma corrotta²², influenzata dal nome italiano corrispondente, nel senso di chi, per motivi politici o religiosi, aveva dovuto abbandonare il proprio paese per trovare rifugio in un altro.

Seguono cognomi, che non hanno avuto larga diffusione (qualcuno addirittura, nessuna), al di fuori della Sicilia, e il cui etimo, inoltre, è stato finora considerato sconosciuto o è di dubbia interpretazione.

Le ricerche sui cognomi presentano molte difficoltà, o per la mancanza di documenti, o per le trasformazioni subite, che ne rendono talora irriconoscibile la derivazione.

¹⁷ E. Caffarelli e C. Marcato, *op.cit.*, I, p.58.

¹⁸ G. Caracausi, *op.cit.*, s.v.

¹⁹ VS, *op. cit.*, II p.195

²⁰ G.B. Pellegrini 1972, *op. cit.*, I, p.211

²¹ E. Caffarelli e C. Marcato, *op. cit.*, II, p.1433.

²² Idem.

Per alcuni di essi, di etimo incerto, ho cercato di risalire al loro antico significato più “probabile”, se non altro perché, alle volte, era impossibile trovarne un altro plausibile.

Buzzurro

Dell’etimologia araba del cognome *Buzzurro*, ho già parlato in un mio precedente articolo del 2005²³.

Ma qui ho inteso approfondirne il percorso linguistico. Il cognome è diffuso nella provincia di Messina, in particolare a Giardini Naxos, e a Catania, qualcuno anche in Calabria, a Crotone. Una variante *Bozzurro* compare in provincia di Messina e *Bazzurro*, *Bazurro* in Liguria, a Genova, con una *-a-*, dovuta probabilmente all’influsso dell’aragonese *baturro* da *bato* ‘uomo zotico’²⁴.

Sono frequenti in Sicilia i cognomi che iniziano con *Bu-* da *(a)bū* (che talora compare come *bo-*, vedi *Bozzurro*) “padre”, o “quello di”, prefisso di nomi e aggettivi, che indicava genericamente l’idea del possesso, di una qualità o di una condizione: *Bucchieri/Buccheri*: *(a)bū -l- kḥayr* “padre del bene”; *Buscema* (*Buscemi*): *(a)bū šāmāh* “quello dal grosso neo”; *Buscetta* (*Busetta*): dal nome di persona *(a)bū’s-Sayyid*²⁵.

Anche il cognome *Buzzurro* rientra in questa categoria. *Bu-* ha il significato di “quello di” e *-zzurro*, dall’arabo *ṣurrah* “borsa, sacca da pastore” quindi, “colui che porta una borsa, una bisaccia”, che si lessicalizzò nel significato di “montanaro, uomo rozzo”, vedi agg. siciliano *bbužžurru* “zotico”²⁶, ital. “buzzurro”. Dall’arabo *ṣurrah* derivano anche il siciliano *žžurruni* (ME) “grossa cesta ... per tenervi il pane della settimana”²⁷, calabr. *žurrune* « borsa (sacchetto) di pelle di gatto dove si tiene il denaro» ma anche “uomo zotico, rozzo”²⁸, lo spagnolo *zurrón* “sacca, bisaccia”, il catalano *sarró* “tascapane”. Il suffisso *-one/-uni*, potrebbe avere un valore

²³ L. Abbate, *L’elemento arabo nell’antroponimia siciliana*, “Pluringuismo. Contatti di lingue e culture”, 11, 2005, p.195

²⁴ L. Ambruzzi, *Nuovo dizionario spagnolo-italiano*, Paravia, Torino, I 1956; in J. Corominas - A. Pasqual, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, Editorial Gredas, Madrid I, 1984, pp.545-546, *baturro* è collegato a *bato*, derivato da *batueco* ‘uovo vuoto’, ipotesi poco convincente: « BATO ‘tonto, rústico’probablemente derivado de *batueco* ‘huevo huero’... [1859] ».

²⁵ Cfr. anche G. Rohlf, *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria*, Ravenna 1974; G. Rohlf, *Dizionario dei cognomi e soprannomi in Calabria*, Ravenna, 1993 (I edizione 1979).

²⁶ VS, *op.cit.*, I, p.498.

²⁷ VS, *op. cit.*, V p.1322

²⁸ G. Rohlf, *Nuovo dizionario dialettale della Calabria (con repertorio italo-calabro)*, Longo editore, Ravenna 1977, p.819.

accrescitivo, o, come caratterizzante di una persona, anche “peggiorativo”²⁹. I due significati di *buzzurro* e *zurrone*, dunque, si sovrappongono, nei dialetti meridionali.

D'altra parte la denominazione di un oggetto, in questo caso “sacca, borsa”, al posto di chi la porta, cioè il “buzurro” (una forma di sineddoche: la parte per il tutto), è frequente nella formazione anche dei cognomi (vedi sopra *Chiovo* “chiodo”, al posto di *Chiovaro*) .

Nel *DEI* ³⁰ il sostantivo “buzurro” è così spiegato: “m. (Pananti); venditore ambulante di dolci; in Toscana pasticciere svizzero; a Roma uno non nativo della città”. L'etimologia della parola viene considerata sconosciuta. Nel Sabatini - Coletti, la prima attestazione risale al 1808³¹.

Se la parola *buzzurro* compare ufficialmente, in Italia, nei primi dell'800, nulla vieta di pensare che la voce si fosse diffusa per bocca popolare secoli prima, già dal XV sec., come dimostra il cognome ligure *Bazzurro*, documentato già in quell'epoca³², diffusione facilitata da scambi commerciali, nell'ambito del Mediterraneo, con la Sicilia, da dove il nome fu importato in Liguria, già forse anche prima.

E. Ferrer³³ considera *buzzurro* e altri neologismi come formazioni diffuse, durante il primo conflitto mondiale, dall'esercito formato con uomini provenienti dal Sud, zone dove di più si concentrava la popolazione contadina chiamata alle armi. Cita, a questo proposito, per il sardo, il campidanese e logudorese */budzúrū/* “buzurro, rozzo”, considerandolo di probabile origine dall'italiano meridionale. Il Rohlfs³⁴ nota l'affinità del suffisso *-urro*, come *-arro* «sostanzialmente limitato al più estremo Mezzogiorno» -, con quello iberico romanzo, come l'aragonese *baturro*, ‘contadino, uomo aragonese’³⁵.

Come riferisce P. Abrate in un suo volume sui cognomi liguri³⁶:« Bazzurro - Bazurro. Dovrebbero riprendere, attraverso soprannome, la voce buzurro, ma in senso metaforico uomo rozzo, oppure panciuto... Famiglia originaria di Struppa,

²⁹ Cfr. G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti, Sintassi e formazione delle parole*, Einaudi, Torino, 1969, Sintassi e formazione delle parole, pp.415-416.

³⁰ *DEI* = C. Battisti- G. Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, I, G. Barbèra editore, Firenze, 1950, p.646.

³¹ Sabatini - Coletti online in http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/B/buzzurro.shtml

³² P. Abrate, *Dizionario dei cognomi liguri*, Ligurpress, Genova 2013, p.48

³³ E. B. Ferrer, *Storia linguistica della Sardegna*, Niemeyer, Tübingen, 1984, p.172.

³⁴ G. Rohlfs, *op. cit.*, *Sintassi e formazione delle parole*, pp. 429-430

³⁵ Cfr.L. Ambruzzi, *Nuovo dizionario spagnolo-italiano*, Paravia, Torino, I 1956; Corominas -J. A. Pasqual, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, Editorial Gredas, Madrid I, 1984.

³⁶ P. Abrate, *op.cit.*, p.48

frazione di Genova, è documentata dal XIV secolo: nel 1528 Vincenzo venne iscritto nell'Albergo dei De Marini.»³⁷.

Fu l'anno, il 1528, in cui Genova fu liberata dalla dominazione francese, grazie all'intervento del famoso ammiraglio Andrea Doria, che si era alleato con Carlo V d'Asburgo, che in quel periodo governava la Spagna e cercava di espandere il suo potere in Europa, combattendo soprattutto la Francia³⁸. Tra i ricchi banchieri genovesi e l'imperatore si conclusero grossi affari e molti genovesi, che avevano finanziato la Spagna, ricevettero come ricompensa vari feudi nell'Italia meridionale³⁹. Non c'è da meravigliarsi se in quest'ambito di scambi finanziari e di legami politici ed economici fra genovesi e spagnoli, anche la lingua risentisse dell'influenza iberica, e quindi, anche per il simile significato, si spiegherebbe la presenza di un cognome *Bazzurro*, al posto di *Buzzurro* in Liguria, per influenza dell'aragonese *baturro*.

De Losa

De Losa è presente a Catania e Messina (*Di Losa*, soprattutto a Lipari): il *De*, latino, o *Di*, italiano, esprimono un patronimico, molto diffuso in Sicilia. A differenza di *De Losa*, la forma base *Losa*, cognome anche spagnolo, molto diffuso in Piemonte, è poco frequente in Sicilia, se non nelle varianti *Losi* e *Lusi* nella provincia di Catania⁴⁰.

Losa, forma lombarda, voce dialettale "lastra di pietra"⁴¹, corrisponde allo spagnolo *losa* "pietra", che deriva da un antico provenzale *lauza, losa* (1174) "lastra, pietra", proveniente forse da una lingua preceltica⁴².

Una famiglia del ceppo dei *Losa* o *Losi*, piemontesi -data l'attuale concentrazione del cognome in Piemonte- potrebbero essere giunti nell'Isola, in epoca normanna, al seguito di Adelasia del Vasto (Piemonte, 1074 - Patti, 16 aprile 1118, dov'è sepolta). Terza moglie di Ruggero I, che sposò nel 1087 in Calabria, e madre di Ruggero II, il Normanno, Adelasia, Gran Contessa di Sicilia, era giunta nell'Isola, proprio con un seguito di piemontesi che si insediarono nella Sicilia centro-orientale.

³⁷ gli "Alberghi" erano una sorta di congregazione di nobili famiglie genovesi, in cui poi si concentrò tutto il potere della repubblica.

³⁸ Cfr. P. Boccardo - C. Di Fabio, *El siglo de los Genoveses e una lunga storia di Arte e Splendori nel Palazzo dei Dogi*, Mondadori Electa, Milano 1999.

³⁹ Cfr. M. Oriati - R. Rizzuto, *Alla scoperta della storia ligure e siciliana: Genova e Palermo due città mediterranee alla ribalta*, SES editoria, Genova 2017.

⁴⁰ Cfr. Caracausi, *op.cit.*, s.v.

⁴¹ E. Caffarelli e C. Marcato, *op.cit.*, II, p.1000.

⁴² *Trésor*, *op.cit.*, s.v.

La Sicilia, in passato, era una meta molto ambita per chi voleva migliorare o accrescere la propria posizione economica e sociale: per la fertilità del suolo, la ricchezza di acque, la possibilità di entrare in possesso di varie proprietà.

Fu, quello del tempo di Adelasia, l'inizio dell'immigrazione, che si protrasse fino al XIII secolo, dei cosiddetti *Lombardi* (da *Longobardo*, con cui si indicavano genericamente i Settentrionali), che provenivano in particolare dal Piemonte, ma anche da una parte della Liguria, Lombardia, Emilia Romagna: si insediarono in quei centri (Nicosia, Sperlinga, Piazza Armerina, Aidone, San Fratello, Novara di Sicilia), in cui si diffuse il caratteristico dialetto galloitalico, di cui tuttora è rimasta traccia.

L'immigrazione fu incoraggiata dagli stessi Normanni (che richiamarono anche altri normanni, provenzali e bretoni) e dalle abbazie latine dell'Isola: gli ordini religiosi favorirono l'inizio di una nuova latinizzazione, incrementata poi dal rifiorire graduale delle attività commerciali e l'arrivo di mercanti provenienti da Amalfi, Genova, Venezia.⁴³

Gensabella

Gensabella, *Censabella* sono cognomi della stessa origine, prevalentemente siciliani, diffusi nelle province di Messina, Catania ed Enna, anche se presenti, con minor frequenza, in Piemonte e in Lombardia. *Censabella* è più diffuso rispetto a *Gensabella*, con passaggio di *c-*, a *-g*, fenomeno frequente in alcune zone della Sicilia: cfr. *ggirasa* 'ciliegia' (da lat. *cerasium*), *ggiștja*, (dal latino *cista* "cesta"), ecc.⁴⁴. Non è da escludere, comunque, che sulle varianti in *G-* abbia influito un collegamento popolare con *gens* 'gente'.

Secondo Caracausi⁴⁵ *Gensabella* potrebbe essere una variante nasalizzata del nome biblico di donna, *Iezabel*, mentre *Censabella* deriverebbe da *Censa*, ipocoristico di *Vincenza*, unito all'agg. femm. 'bella'. Ma quest'ipotesi non è convincente⁴⁶: se l'origine di *Gensabella* fosse *Iezabel*, dovremmo trovare anche forme non nasalizzate del tipo **Iesabella* o **Gesabella* che in realtà non esistono. Quanto a *Censa-*, interpretato come ipocoristico di *Vincenza*⁴⁷, c'è da notare che cognomi formati da un nome proprio di persona come primo elemento di un composto e dall'agg. *-bello*, *-bella* come secondo, sono rari in Italia, mentre sono più frequenti i composti con 'bello' ma unito a termini legati alla gestione del territorio o ad aspetti

⁴³ Cfr. L.Catalioto, *Il vescovato di Lipari - Patti in età normanna (1088-1194)*, Intilla editore, Messina 2007, p.45.

⁴⁴ VS, *op.cit.*, II p.251

⁴⁵ G. Caracausi, *op.cit.*, s.v. .

⁴⁶ Cfr. L. Abbate, *Paretimologia e mutamenti fonetici in alcune forme cognominali: il caso Gensabella e altri cognomi dell'area siciliana e calabrese* "Atti della Accademia Peloritana dei Pericolanti" Classe di Lettere Filosofia e Belle Arti, vol. LXXXVIII (2012), 2014, pp.6-8.

⁴⁷ Cfr. E. Caffarelli e C. Marcato, *op.cit.*, I. p.439

geomorfologici ('monte', 'campo' ecc.), vedi in Sicilia cognomi e toponimi come *Montebello*, *Campobello* ecc.

Gensabella/Censabella è un cognome di tipo 'toponimico', indicante cioè il luogo di provenienza di una famiglia, la *censa*, una fattoria, un podere, un alloggio anticamente soggetto a tributo; la seconda parte è costituita dall'aggettivo *-bella*, come constatazione della bellezza del luogo.

Censa deriva dal sost. femm. francese *cense* (*Cense* è anche un cognome in Francia, dal lat. mediev. *censa* 'affitto di fondo rustico') che nel diritto medievale si riferiva a una 'terra sottoposta a censo, a un canone, in denaro o in servizi, dovuto al signore', indicando in seguito la fattoria stessa⁴⁸. Corrisponde al siciliano *cenzu* 'canone annuo che si paga al proprietario che cede un bene in enfiteusi'⁴⁹ e al maltese *ċens* 'enfiteusi'; indica anche qualche toponimo (vedi *Contrada Censi* in provincia di Enna). *Censa*, nell'Italia settentrionale, in particolare in Val d'Aosta e in Piemonte, in passato indicava una «concessione per la vendita di generi soggetti a Monopolio (principalmente tabacco e sale)»⁵⁰. In questo significato, *censa* è ormai in disuso, ma alcuni locali ne portano ancora il nome.

Racchiusa

Del nome *Racchiusa* mi ero già occupata, a proposito della sua origine araba, da *Raḥl* "casale", in un mio articolo del 2005⁵¹. Ma qui ho approfondito la sua storia linguistica.

Il cognome è presente solo in Sicilia, a Messina, Palermo, Enna (Sperlinga, Nicosia). Il comune in cui se ne registra una maggiore presenza è Blufi (PA). Variante: *Ricchiusa*, a Caltanissetta e Catania. È un cognome interessante da un punto di vista linguistico, anche per il suo significato "ingannevole"⁵².

È da alcuni⁵³ collegato alla probabile presenza di un microtoponimo, una riserva, nel senso di luogo "rinchiuso", accostandolo al top. friulano *Racchiuso*⁵⁴.

A questa ipotesi c'è da obiettare innanzitutto che il toponimo friulano non può avere niente a che vedere con un cognome, presente solo in Sicilia; poi che "racchiusa" come participio passato di "racchiudere", soprattutto in Sicilia, sarebbe un'interpretazione dotta, piuttosto insolita per i cognomi.

⁴⁸ Cfr. *Trésor*, *op.cit.*, s.v..

⁴⁹ *VS*, *op. cit.*, I, s.v.

⁵⁰ Cfr. G. Araldo, *Le colline dell'arcano, volume II, il vocabolario*, Collana ilmiolibro.it, 2011.

⁵¹ L. Abbate, *art.cit.* 2005, pp.199-201.

⁵² Vedi cognomi le cui apparenze ingannano in E.Caffarelli, *op.cit.*, pp.120 ss.

⁵³ Cfr. E. Caffarelli e C. Marcato, *op.cit.*, p. 1410.

⁵⁴ Cfr. G. Caracausi, *op. cit.*, s.v.

Nè lo si può considerare una variante di *Chiusa* (*Chiusa*, *Chiusi* sono presenti in tutta l'Italia ma con significati diversi): è infrequente che un nome di base venga "allungato" con un prefisso: si tende più ad accorciare un nome lungo, che ad allungarne uno corto. Una modifica in questo senso avviene o per l'aggiunta di suffissi (accrescitivi, diminutivi, peggiorativi, di mestiere, ecc) e mai di prefissi, tranne quando è allungato con *Lo*, *La*, *De*, *Di*, patronimici, oppure se si pospone un attributo o un altro nome (*Barbalonga*→*Barba*, *Bellocchi*→*Bello*; *Campobello*→*Campo*; *Mastrandrea* → *Mastro*, ecc.).

Racchiusa è invece un nome composto dall'arabo *Raḥl*+*Losa* "il casale dei *Losa*", un'antica famiglia.

La prima parte di *Racchiusa* è infatti ricollegabile al termine arabo *Raḥl* "casale" (reso in Sicilia, in vari modi: *Racal*, *Ragal*, *Real*, *Richil* ecc.), un insediamento rurale aperto sul territorio, forma antica di vari toponimi siciliani, come *Raccuia*, *Racalmuto* ecc. e di antichi casali, formati col nome del primo proprietario: come *Ragalstefano*; *Rahalnichola*⁵⁵. La seconda parte del nome è invece, *Losa*, vedi sopra *De Losa*. La presenza della variante *Ricchiusa*, che non esiste nel lessico siciliano come "rinchiusa", conferma la derivazione da *Raḥl*, ma al plurale *Riḥal*, vedi *riḥal ruḡīr* "i casali di Ruggero"⁵⁶, che diventa *Richil*-, con assimilazione vocalica.

L'ipotesi di *Losa*, come seconda parte del termine, si basa innanzitutto sulla presenza di toponimi, come *Rachalusii*, feudo presso Lentini (a.1408), e *Realusio*, casale, nella stessa zona⁵⁷, che si possono spiegare come formati da *Raḥl* e *Losi/Losa*, gli antichi possessori. Anche *Losi*, con la -i-, ma con lo stesso significato "lastra di pietra", è presente in varie parti d'Italia, e anche in Sicilia.

Quindi **Raccalusa*, in forma sincopata **Racclusa*, e con successiva palatalizzazione di -cl- in -ki-, sarebbe diventato *Racchiusa*.

E ciò è ulteriormente confermato dalla presenza di cognomi, foneticamente affini a *Racchiusa*, in atti del XVII secolo, degli archivi parrocchiali nelle località in cui, soprattutto in passato, si concentrava il cognome. Nei registri di battesimo (anni 1629-1682) della Chiesa di San Nicolò a Nicosia (EN), compare un *Nicolay Raccusaly*, variante, con metatesi, di un **Raccalusy*⁵⁸. C'è un'interessante corrispondenza fra *Nicolay Raccalusy* e un Nicolò Losa, la cui famiglia apparteneva alla «onesta magistratura piemontese ... antenati tutti eminenti, chi per scienze, e dignità togate, chi per valore, e virtù militare, ed altri in dignità ecclesiastiche»⁵⁹. Nicolò Losa, nel

⁵⁵ G. Caracausi, *op.cit.*, s.v.

⁵⁶ Cfr. G.P. Pellegrini, *op.cit.*, I, pp.322-323.

⁵⁷ Cfr. V. Amico, *Dizionario topografico della Sicilia*, tradotto e annotato da G. Dimarzo, Tip. Morvillo, Palermo 1855-56, rist. 1983, Forni, Bologna, p.362.

⁵⁸ L. Abbate, *art.cit.*, 2005 p.199 ss.

⁵⁹ C. Dionisotti, *Storia della magistratura piemontese*, editore Roux e Favale, Torino 1881, pp.437 ss.: cfr.

1621, quindi negli stessi anni in cui compare in Sicilia il *Nicolay Raccusaly*, ottenne il titolo nobiliare di conte, con l'acquisto del feudo di Crissolo, nell'alta valle del Po⁶⁰. Un altro appartenente alla famiglia Losa, Bartolomeo, fu anche sindaco di Torino, nel 1580⁶¹. Dunque i *Losa* presenti al Nord appartenevano a un prestigioso casato, un "ramo" dei quali, come si è detto sopra, scese probabilmente in Sicilia, già in epoca normanna, dove furono loro assegnati dei feudi. Uno di questi, che forse coincideva col toponimo *Rachalusii* citato da Caracausi, ma più verosimilmente con uno situato in zona galloitalica, dove poi si concentrò il cognome, diede a sua volta il nome a quella famiglia che si sarebbe poi chiamata *Racchiusa*⁶².

Santalco

Il cognome è presente in provincia di Messina e a Barcellona Pozzo di Gotto. Su Internet⁶³ risulta inoltre la presenza di famiglie di nome *Santalco* anche in Calabria, sebbene il cognome in questione non compaia negli elenchi telefonici calabresi. Con molta probabilità *Santalco*⁶⁴ fa parte dei cognomi derivati da un nome di luogo, San Cataldo, toponimo diffuso in tutta la Sicilia: il comune di San Cataldo in provincia di Caltanissetta; una contrada San Cataldo a Caltagirone in provincia di Catania, un'altra in provincia di Enna.

Patrono di Gagliano Castelferrato (Enna), di Gangi in provincia di Palermo e ovviamente di San Cataldo in provincia di Caltanissetta, San Cataldo, viene festeggiato il 10 maggio, che ricorda il giorno e il mese del 1071, in cui pare che sia stato trovato a Taranto, da operai che scavavano il terreno, un sarcofago di marmo, che emanava un forte profumo, con un corpo intatto, attribuito al Santo, in quanto portava una crocetta d'oro su cui era inciso il nome *Cataldus*⁶⁵. La tomba oggi si trova nel Duomo di Taranto. Vissuto intorno al VII secolo, era un monaco cristiano irlandese. Si narra che, mentre ritornava da un pellegrinaggio in Terra Santa, naufragò, per una tempesta che egli, miracolosamente, placò, approdando a Taranto, di cui è oggi Patrono, dove fu vescovo e visse fino alla morte.

Ma, come molti cognomi, nel nostro caso il termine è stato storpiato (per errori all'anagrafe da parte di chi lo ha trascritto, oppure per trasformazioni

<http://www.treccani.it/enciclopedia/nicolo-losa>

⁶⁰ Cfr. <http://www.treccani.it/enciclopedia/nicolo-losa>

⁶¹ Cfr. *Editti Antichi e Nuovi de'Sourani Principi della Real Casa di Savoia*, Torino 1681, p.230, che cita un:

«Bartolomeo Losa Calusio de' Deputati»; http://www.comune.torino.it/pal_civ/pal_civ/capitoli/cap13.htm.

⁶² Ci sono altri esempi di cognomi di nobili famiglie siciliane, formati da nomi di feudi: ad es. i *Valguarnera*, giunti in Sicilia nel XIII secolo - che poi, nel XVI sec, diedero il nome al comune di Valguarnera Caropepe (Enna)-, derivano il loro cognome dal nome del capostipite, il conte *Guarnero*, che aveva fondato in Catalogna, un feudo, chiamato appunto "Valguarnera", da cui fu tratto poi il nome del casato.

⁶³ <http://www.gens.info/italia/it/turismo-viaggi-e-tradizioni-Italia?t=cognomi&cognome=santalco&x=26&y=11#.WcjNeMirTIU>

⁶⁴ Cfr. L. Abbate, *art.cit.*, 2014, pp. 11-12.

⁶⁵ Cfr. <http://www.tarantomagna.it/storia-taranto/san-cataldo-irlanda-taranto/>

fonetiche avvenute nel corso del tempo): Sancataldo sarebbe diventato in un primo momento *Sancatalco, con assimilazione progressiva, per cui la *-d-* diventa uguale alla consonante precedente, cioè la *-c-*. Successivamente, sempre per facilitarne la pronuncia, la forma si sarebbe ridotta (con caduta della sillaba *-ca-*), diventando Santalco.

Gli studi di onomastica (antroponimia e toponomastica) sono strettamente collegati a discipline storiche, geografiche, antropologiche e sociali. L'individuazione dell'etimologia dei nomi permette di valorizzarne il significato, non solo da un punto di vista linguistico, come studio dei mutamenti di lingue e dialetti, ma in una più completa dimensione socio-culturale. I nomi di persona e i cognomi non sono semplici etichette, ma, come parte integrante del territorio, possono essere una testimonianza fondamentale della storia, degli spostamenti e dell'identità di un popolo.